

Sul pianeta Solaris, fra le note della memoria

I compositori e musicisti Ben Frost e Daniel Bjarnason stasera all'Auditorium per Romaeuropa con l'opera ispirata al film di Andrej Tarkovskij e al libro di Stanislaw Lem con i video di Brian Eno

«Solaris provoca puro orrore nell'animo», scrisse Akira Kurosawa dopo aver visto il film di Tarkovskij. Eppure il maestro giapponese amò profondamente il lavoro del regista russo: il viaggio verso un pianeta misterioso e alieno lo aveva però spinto a desiderare di vivere sulla terra. «Godiamoci di meravigliosi progressi scientifici, ma dove è finita l'umanità?», si chiedeva l'autore dei «Sette samurai». Era il 1972. Nel 2010, lo sfrontato sperimentatore di suoni Ben Frost e il suo amico

Daniel Bjarnason — compositore e direttore d'orchestra che mette insieme classica e Sigur Rós — hanno riletto il film di Tarkovskij e il romanzo di Stanislaw Lem da cui è stato tratto. «Mu-

sic for Solaris» arriva stasera all'Auditorium (alle 19) per Romaeuropa e Santa Cecilia. Sul palco anche l'Orchestra dell'Accademia ceciliaiana per una performance che unisce la chitarra elettrica di Frost (anche al laptop) con il piano di Bjarnason. «Ma i suoni della mia sei corde non ricorderanno per niente lo strumento», annuncia il 35enne compositore elettronico capace di spaziare dal minimalismo classico al punk rock e al post-industriale. Spiega Frost: «Il film mi ha sempre affascinato. Quando crei un'opera la tua intenzione non è necessariamente percepita allo stesso modo da tutti gli spettatori. Così quando Tarkovskij decise di portare al cinema il romanzo di Lem puntò soprattutto sull'emotività, ignorando molti aspetti scientifici del libro. Il significato è cambiato. Nella nostra visione Solaris parla di memoria, imitazione e dell'essere umano». «La nostra — racconta Bjarnason —

è l'interpretazione di un'interpretazione, anche della musica che Artemiev scrisse per Tarkovskij. Abbiamo composto improvvisando, poi il materiale è stato abbandonato per un po'. E quando siamo tornati a occuparcene non sapevamo più a quali sequenze del film corrispondessero i brani che avevamo scritto. Per questo non esiste la linea narrativa del film». La musica scritta con piano e chitarra, reinterpretata da un complesso software, è associata ai video firmati da Brian Eno e Nick Robertson che utilizzano immagini tratte dal film ritagliandone i volti degli attori o distorcendole in colori astratti. L'opera invita ad attraversare la propria memoria, a sondare gli aspetti più reconditi della propria immaginazione o ad immergersi nel suono. Uno spettacolo multimediale che può avere anche una lettura politica. «La storia del libro come del film — osserva Frost — ci pone davanti a diversi si-

gnificati. Come la resurrezione, il viaggio la scoperta». Ricorda che recentemente, nei campi profughi di Calais, mentre lavorava a un nuovo progetto incontrò un adolescente afghano di appena 14 anni. «Aveva attraversato il deserto per arrivare in Europa. Da solo. I genitori erano morti, la madre era stata sgozzata dai miliziani. Ma lui era riuscito a camminare per centinaia di miglia, senza soldi, in un mondo a lui ostile e sconosciuto, trovandosi davanti montagne di sabbia. Gigantesche rispetto a lui che era poco più di un bambino. Somiglia alla storia di Solaris... il viaggio verso un altro pianeta sconosciuto. Ecco, in questo senso il nostro è pure uno spettacolo politico».

Anche se Frost e Bjarnason non se ne sono resi conto mentre lavoravano. Ora, svelano, l'intenzione è di lavorare ancora insieme. Ma ancora non sanno dove li trascineranno le nuove onde del suono.

Sandra Cesarale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

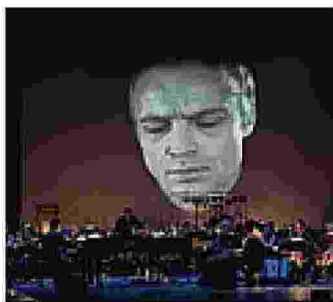
Info

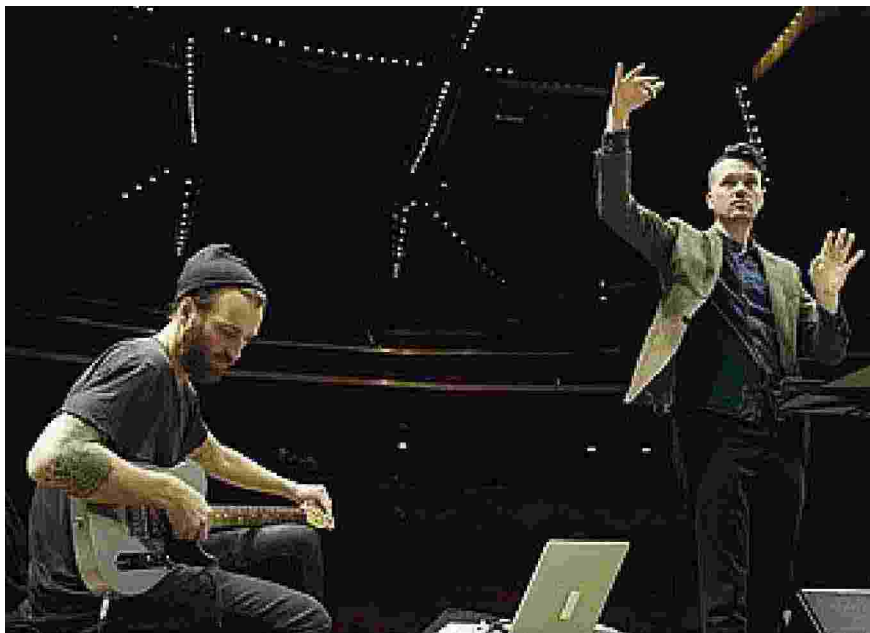
● «Music for Solaris» con Ben Frost (chitarra elettrica e laptop), Daniel Bjarnason (pianoforte e direzione),

l'Orchestra di Santa Cecilia, i video di Brian Eno e Nick Robertson. Stasera, ore 19, al Parco della Musica (Sala Santa Cecilia, viale de Coubertin 30). Il concerto sarà preceduto, alle 18, da «Music Insid(i)e» incontro con Ennio Speranza, a cura di Nuova Consonanza. Info: 06.45553050



Politica
La storia del libro come del film ci pone davanti al viaggio, la scoperta, la resurrezione





In prova

Ben Frost
(a sinistra)
e Daniel
Bjarnason
durante le
prove ieri al
Parco della
Musica. Nella
foto a sinistra,
una scena
di «Solaris»
durante
l'allestimento
dello scorso
luglio
all'Accademia
chigiana.
Lo spettacolo è
ispirato al film
di Tarkovskij
e al romanzo
di Stanisław
Lem